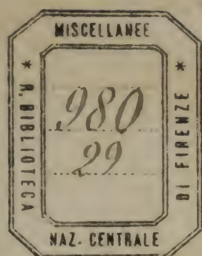

MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
NAZ. CENTRALE
DI FIRENZE
980
29



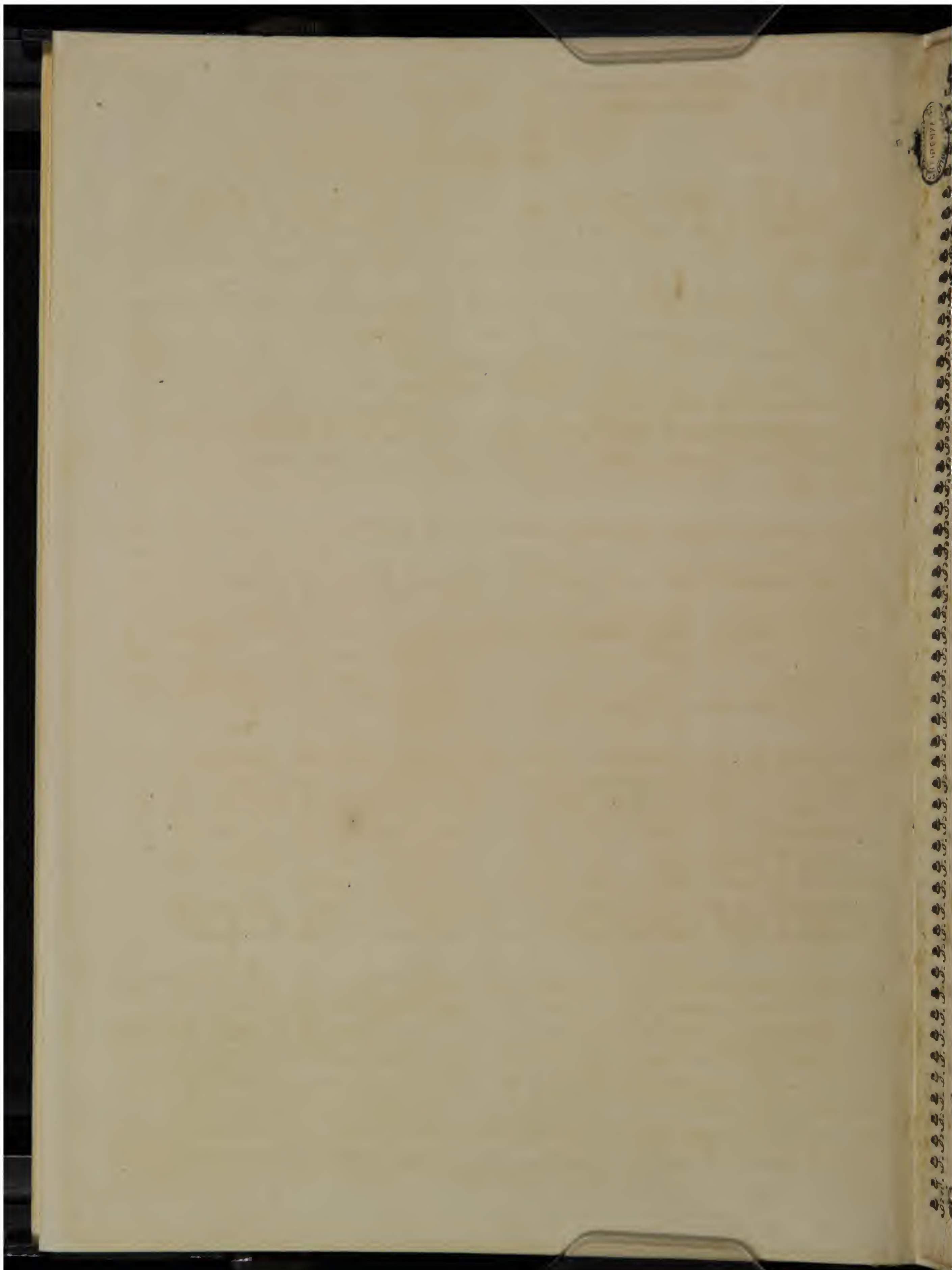








MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
NAZ. CENTRALE
DI FIRENZE
980
29



6 XLI. 277 29

LA HISTORIA DI SANTA VERDIANA DA CASTEL FIORENTINO.

Nella quale si vede la vita sua, e di molti Miracoli che la fece in vita, & dopo la sua Morte.

Nuouamente Ristampata.



In Firenze, per gli Heredi di Francesco Tosi alle Scale di Badia 1613.

Vsua fontana d'ogni gratia piena
o solida colonna di pietade
o virgo inuiolata Nazarena
o risplendente sol di caritade
per grazia fammi vna dolce serena,
esser cantando in tutte le contrade
in versi della serua tua humana
cioè l'opere di Santa Verdiana.

Cominciando sua vita nell'infantia
poi questa verginelia gloriosa,
si che distinguer possi ogni sustantia
dell'opere sue, & quanto fu graziosa
a qualunque persona hebbe fidanza
in lei che mai sua gratia tenne ascosa
ne tiene anco al presente pe miracoli
che si vede di lei ne suoi oracoli.

Massime dou'è il suo corpo diuino
di questa Santa in gran veneratione,
sepolto appresso à Castel Fiorentino,
quale incita ognuno à deuotione,
per darne lume al volgare, & latino
messo mi sono in tale operatione
parche debitamente par che meriti
d'esser laudata de tempi preteriti.

Per tanti, & tanti innumerabil doni
di gratie fatte per la sua clemenza
in vari luoghi, a piu generationi
di gente, che con somma riuerenza
l'hanno inuocata con loro orationi,
& lei benigna con esperienza
gli ha esauditi de lor preghi, & voti
come benigna a tutti i suoi deuoti

Dunque felici si pon dir coloro
ch'hanno per lor in ciel tal auuocata,
ò felice castel pel gran tesoro
di tal reliquia per te conseruata,
anco felice tutto il territoro
di Fiorenza cittade alma pregiata,
hauendo conceputo in se tal pianta
cioè si degna, & venerabil Santa.

La qual secondo il volgare, & latino
si truoua questa vergin esser nata
& alleuata in Castel Fiorentino
veramente da Dio fu chiamata
al regno eccelso suo santo, & diuino
perche da puerizia esprimentata,
fu per se stessa in santa penitenza
assidua nell'orar con riuerenza.

Essendo pure in età puerile
fuggiua molto la conuersatione,
vn uersale, & etiam, sua simile.
& cosi odiaua ogni dilettione,
se reputando piu ch'ogni altra vile
benche nata di pouera natione
fusse all'opinione che pien d'errore
ma ricca della gratia del Signore

Le delitie del mondo, & balli, & canti
fuggiua, & molto staua in solitudine,
contemplatiua, & con sospiri, & pianti
con discipline, & con amaritudine,
& quando pur in presenza d'alquanti
era, si staua con mansuetudine
parlaua raro, e in van non lo spendeua
& piano, & poco rider si vedeua.

In modo tal che tutti i suoi vicini
stauon per lei in grande ammiratione
spirituale, & grandi, & piccolini
ciascun hauea in lei gran diuotione
perche tutti i suo gesti eran diuini,
& le parole gran consolatione
a qualunche l'vdiua, & le gustaua
nè di fanciulla il suo parlar mostraua

La gran modesta il tutto in conuersare
all'età sua trapassaua di tanto
che a ciascun pareua immaginare
che in lei regnassi lo Spirito Santo
si che qualunche lei beneficare
poteua, lo faceua tanto, o quanto
pouera sendo con affettione,
amata era da tutte le persone.

Et

Et ciascun gli portaua riuerenza
perche non si vedeua in detti, o in fatti
in lei, altro che cose d'eccellenza,
diuini, & non humani eran suoi atti
adunque sendo della sua prdeunza
illuminati, & non eran detratti
punto dal vero, e chi era in periglio
chiedeua aiuto a lei del suo consiglio.

Massime tutti gli spirituali
& lei per carità gli consolaua,
non gia per premio de beni corporali
& corruttibil, che ella gli sprezzaua
ma per zelo de beni celestiali,
quali feruentemente desiaua,
che beni del mondo son tutti tormento
del corpo, & di salute impedimento.

Et perche molte volte alle persone
auuien che vanno al seruigio di Dio,
con buon concetto,& buona intentione
& di ben operar hanno desio
ma dentro al core han gran confusione
per la superbia, che è peccato rio,
chi si reputa dotto, & chi gentile
di natione, & tiene ogn'altro vile.

Per la qual cosa perdono ogni frutto
di digiuni, & d'orare con penitenza
& qualunque ben fanno è pe so tutto
però che la diuina sapienza,
il core humil vuol che sia sopra tutto
benigno, & mansueto si che senza
l'humiltà alcun bene non è eccetto
à Dio che ha sol al cor non è rispetto.

Et questo è detto perche alcun non sia
che questa Santa riputasse vile,
benche poueramente nata sia
in quanto al mondo, ma à Dio gentile
la opinion mondana, & solo resta
& instigation diabolica, & sottile,
cerchi il superbo, & pien di vanagloria
chi è piu di laudabile memoria.

O il ricco, ò il pouero, perche santa Zita
fu serua, & fante d'vn'huom singulare,
in Lucca doue tanto è riuerita
& mostrasi il suo corpo in su l'altare,
& di quella famiglia si gradita
nella chiesa medesima mi pare,
& sepelliti molti huomini con boria
nobili, e ricchi, & non è piu memoria.

Et santa Giulia similmente ancora
vergine, & martir fu, & pur fu fante
d'vn gentil'huomo, & per santa s'adora
santa Concordia fu il similiante
& nutrice, & balia ciascuna hora
di santo Hippolito, & pur furno sante
queste tre serue, si che l'altra gloria
non per superbia loro stato ò boria.

Similmente ancor fu san Vitale,
seruo di santo Agricola in Bologna,
& in martirio, e in gloria sono, e quale,
ciascun dunq; à viltà non ha vergogna
& santa Chiesa non ne fa disaguale
officio, dunque l'humiltà bisogna,
molti simili essempi alti, & leggiadri
ne libri son de nostri Santi Padri.

Et chi considerasse con misura
retta tornando a primi dui antinati,
vedrà si come,e quali sian per natura
d'vn padre,& d'vna madre generati
ogni altra opinione è falsa, & scura,
& saranno superbi al fin dannati
si come santa Chiesa canta, & crede
che sia deposto il potente di sede.

Però l'Apostol Paol dice,& scriue
che gli è vn solo Dio onnipotente
di tutto creatore, & in tutte riue
fu, & è, & sarà eternalmente,
& delle creature morte, & viue
non fa distintion da gente à gente,
ne di natione, ne da seruo, ò signore
ma di virtù à vitio, & cor da core.

Hor queſto baſti in quanto à queſta parte
torniamo à dir di ſanta Verdiana,
ſi come ſi trouo nell'antiche carte
d'humiltà ſpecchio, & di virtù fontana
ne mai era col core da Dio in diſparte,
ma come cara ſua ſpoſa ſourana,
amaua lei col cor puro, & feruente
di carita qual vna fiamma ardente.

Et ſendo nell'età di dodici anni
da iſpiration diuina ammaeſtrata
diſprezzaua del corpo, e cibi,& panni,
ſaluo che quel ch'era neceſſitata,
affliggeua il ſuo corpo con afanni,
di digiuni & ogn'hor diſciplinata
conoſceua per diuina inſpiratione
chel mondo e contro a noſtra ſaluatione

Et perche fuſſe ogni calore eſtinto,
che il ſenſo non vinceſſe la ragione
ſto cilicio crudel ſi miſe ſtrinto
in ſu le carne, & ſotto quel vi pone
di ferro vn cerchio,il qual teneua cinto
che ancor ſi moſtra con gran deuotione
& con quanti tormenti ella potea
al corpo ſuo ogni piacer toglieua.

Coſi eſſendo in Caſtel Fiorentino
creſceua la fama continouamente
doue vn ricco, & nobil cittadino
che era alquanto vn poco ſuo parente,
come ſpirato dal ſignor diuino
fece fermo concetto nella mente
& di ritirarſela in caſa ſi il dicia,
alla ſua donna, & lei gliel conſentia.

Et coſi hebbe il buon penſiero effetto
& in breue ſpazio la vergine pura
fu tanto grata à ciaſcun nel coſpetto
che in lei rimeſſa fù tutta la cura
della caſa, e di lor ſenza ſuſpetto
che reputauon queſta creatura,
vn'Angiol proprio diſceſo dal cielo
perche ogni coſa facea con buon zelo.

Humile ſempre, & la ſua deuotione
facea quanto potea ſecretamente,
per non hauer d'altrui reputatione,
di ſantita, ma pigra, & negligente
ſe accuſaua ſempre all'oratione
dinanzi a Gieſu Chriſto omnipotente;
ſe reputando piena di difetto
per humiltà di cor, ch'a Dio eccetto.

Ma cio che vuol gl'humil sẽpre eſaltare
per dimoſtrar chi Verdiana ſia
& quanto grata in ſuo coſpetto appare
permiſſe che vi fuſſe careſtia
non puro grano ma biade trouare,
non ſi poteuan per niſuna via (no,
ſi che molti del pan per Dio chiedeua-
ma per la careſtia pochi n'haueuano.

Ella che ſempre ardeua de carità,
haueua di ciaſcun compaſſione,
eſtremaua il ſuo cibbo per pietà;
& a poueri con molta affettione
celatamente el daua o di bontà
d'vna fanciulla di tal conditione
che patiua per ſe ſpeſſo la fame:
per paſcere le perſone afflitte, e grame

In caſa ſua, cioè dou'ella ſtaua
v'era vn arca di faue piena, e grande
& ſpeſſe volte a'poueri ne daua
non potendo dar loro altre viuande
& tante volte all'arca ritornaua
che in breue tempo tutte fuor le ſpann
doue vedeua magior neceſſitade
ma come l'hebbe a tutte diſpenſate.

Venne per caſo che quel ſuo padrone
haueua quelle faue mercatate,
& preſa l'arra la da vn treccone
qual venne per hauerle miſurate
giungendo quiui all'arca piu perſone
eſſendo vota il padron per più fiate,
cominciò a gridare ſconciamente,
& dir parole fuor del conueniente.

Chi

Chi perde pecca in cento, e vn chi toglie
costui ch'hauea le faue vendute
or di questo, or di quello, or della moglie
mormora, hauendo le faue perdute
ma Verdiana gia non hauea doglie
perche speraua in Dio, e'n sue virtute
pur gratia, & duolsi & fanno tal romore
che per tutto il castel ne fu sentore

Et tutto questo fu permissione
della diuina, & somma sapienza
che quanto piu ne fu confusione
tanto piu si conobbe l'eccellenza,
di Verdiana, che all'oratione
si dette presto con gran riuerenza
dubitando, che peggio non seguisse
che il giusto per l'ingiusto ne perisse

Et con la mente sua tutta eleuata
à Dio con le man giunte orando dice,
diuina immensa Maestà increata
soccorri aiuta questa peccatrice,
che non sia l'innocenza dannata
d'altri per me che son pianta, & radice
d'ogni scandol ch'è tuto, ò Redentore
tu sai pur che le detti per tuo amore

Non per cupidità, nè per mia boria,
ma sempre in carità occultamente
à poueri a tal laude honore, & gloria
prouedi hor tu allo inconueniente,
cosi orando con serena memoria
tutta la notte continouamente
stette Verdiana insino al giorno
& le faue nell'arca ritornorno.

Si colma, & piena che la traboccaua,
& Verdiana, come se n'accorse,
al suo padron humilmente n'andaua
& disse non istate piu in forse
mormorando d'alcuno, gli narraua
che chi l'haueua hauute gliele porse,
cioè che gliele hauea restituite
per leuar via ogni scandolo, & lite

Et disse il ver, che Dio l'haueua hauute
per le man de suoi poueri meschini,
i quali da Verdiana riceuute
l'haueano con assai lacrime, & inchini
& per la immensa sua bontà rendute,
l'hauea, & lui, che intese, e sua latini,
andò a vedere, & conobbe aperto
che questo fu miracol grande, & certo

Et stupefatto, e pien d'ammirazione
non fece d'hauerle riceuute,
manco romore gaudio, & deuotione
ch'hauessi fatto d'hauerle perdute
& con molta maggior affettione
amò poi Verdiana, & sua virtute
& se guardaua il suo con gl'occhi d'argo
a dar per Dio fu poi prodigo, & largo.

Et Verdiana con somma letitia
rendette gratie a Dio di tanto dono
in questo tempo vna certa amicitia
vi fu di donne, che al santo perdono
si disposon d'andar fino in Galitia
all'Apostol di Christo giusto, & buono
& Verdiana intese questa gita,
& finalmente fe con lor partita.

Pur con licenza del suo sacerdote,
& del padrone con molta deuotione
partissi lei con le donne deuote,
confessa, & presa la communione,
hauendola pregata quanto pote,
ciascun ch'essa tornassi a sua magione
con la sua compagnia, & lei il promisse
& cosi poi seruo quanto ella disse.

Et sendo giunte a quell'Apostol santo
non potrè lingua humana recitare,
con, che feruor, con che sospiri, e piãto
per molti giorni mai celsò d'orare
per qualũque persona lo taro, e quanto
l'haueua vsata mai benificare
& per particolare suo benefitio
che Dio la dispensassi al suo seruitio.

Vltimamente partiron di Galitia
tutte gaudente, & preso il lor cammino
bramose di tornar senza pigritia,
a saluamento a Castel Fiorentino
doue giugnendo fenne assai letitia
generalmente il grande, el piccolino
come hauer rihauto vn gran thesauro
stimando quella piu che gemme, o auro.

Et da molte persone all'hor pregata
fu, che douesse nella patria stare,
senza interuallo, e qual cosa piu grata
le fusse, la douessi addimandare,
& ella addimandò d'esser murata
in vna cella che la faccin fare,
appresso a S. Antonio fuor del castello
perche era luogo solitario, & bello.

Et cosi detto, & messo mano all'opera
immediate fu la sua intentione,
& la communità tutta s'adopera
che non vi fu nulla contradittione,
& Verdiana, che mai non si sciopera
spirata fu da Dio nell'oratione,
che in Roma vna Quaresima facessi
prima, che in tal loco si includessi.

Partissi, & con piu donne accompagnata
& il medesimo stile, & modo tenne
deuoto quel ch'hauea nell'altra andata
cosi à Roma in pochi dì peruenne
là doue giunta fu riconfessata
& Dio sia testimon quanto solennè
fu tal confessione, & con pianti
poi visitaua tutti i luoghi santi.

Cominciando alla Chiesa Cathedrale
di santo Pietro la prima mattina,
feruenta si come spirituale
poi la seconda andò a santa Sabina,
poi a san Giorgio, & tutta via su sale
staua con la mente peregrina,
per visitare ogni dì le stazione
che occorreua, & con gran deuotione.

A san Giouanni, & Paulo poi andone
nè le pareua il camminare alpestro,
poi alla Chiesa andò di san Trifone,
a santo Giouãni, & poi à san Siluestro
à santo Pietro in vincula, oratione
fece feruente senza alcun sinestro,
a santa Nastasia con gran feruore
& similmente à la Madonna maggiore.

A san Lorenzo, à santo Apostol poi,
à santo Pietro, oue va tanta gente,
santa Maria in vincula, & dipoi
andò l'altra mattina, & à san Clemente
al Saluator similmente andò poi
& a santa Cecilia similmente
santa Maria in Transteuer visitoe,
e a san Vitale indietro non lascioe.

Dipoi andò a san Pietro Marcellino
& poi à san Lorenzo estra le mura,
poi a san Marco prese suo cammino,
santa Potentia anco hebbe cura
di visitar quel corpo peregrino
poi a san Sisto andò lieta, & sicura
a santo Cosimo, e san Damiano
andò, ne mai vn'hora spese in vano.

A San Lorenzo andò poi in lucina
a santa Susanna, e a santa Croce,
quale in Gierusalemme si latina
a quattro Santi poi con humil voce
orò gran pezzo quell'alma diuina,
poi l'altro giorno andò per altra foce
san Lorenzo in Damaso par che honori
dipoi andò a san Paolo di fuori.

Santo Eusebio andò à visitare
& san Niccola in carcere tuliana;
a Santo Pietro piu volte tornare
volse si come perfetta Christiana,
non volse san Grisogono lasciare
nè san Quirico, ma con mente sana
visitò tutte le chiese, & gli altari,
poi san Marcello, & poi san Pulinari.

Dipoi

Dipoi a santo Stefano ritondo
a santo Giouanni poi porta latina
poi santo Giouāni Lateran giocondo
poi a santa Prassedia assai s'inchina
poi a santa Prisca, & cosi tutto attō lo
ricercò Verdiana ogni mattina,
dou'era la stazion con gran feruore
l'vltima fu santa Maria Maggiore

Et subito fu messo a essecutione
che nello heremitorio si inchiudessi
perche piu non facesse vacatione
da loro, & in altra parte rimanessi
& deputata tale inclusione
venuto il giorno par che si dicessi
In nella Pieue vna solenne Messa
doue comunicata si fu essa.

La mattina di Pasqua in oratione
istette molto, & forte lacrimaua,
con somma reuerenza, & diuotione
in santo Pietro si comunicaua
poi il lunedì cominciò la stazione,
& cosi seguitò tutta l'ottaua,
primo fu santo Pietro in tale spatio
& l'vltimo dipoi fu san Pancratio.

Per la man del Piouano, & poi vestita
velata col mantello, & con la tonica
hauendo lei promessa la sua vita
nel seruigio di Dio, qual bona monica,
& vbbidienza insin, che sia finita
sua vita per fuggir quest'altra erroica,
& con gran processiion senza dimoro,
l'accompagnorno insino al romitorio.

Finite le stazioni ella n'andaua
ricercando per Roma gli spedali
& que poueri infermi visitaua
con carità, & piangeua i lor mali
cosi la fama sua si publicaua
per Roma in molti luoghi principali
tanto, che poi volendo far partenza,
non vi fu modo ch hauesse licenza.

Et giunta Verdiana in su l'entrata
al popol si riuolse, & inginocchiossi,
& chiese perdonanza alla brigata
humilmente, & poi raccomandossi,
pregando ch'ella sia raccomandata
con l'oratione a Dio, si ch'ella possi
perseuerar nel suo santo seruitio
si che sia de gli eletti in die iuditio.

Ma dipartissi la sua compagnia
di quelle donne, & lei quiui restossi,
ma tutte sconsolate per la via
per lei n'andorno, & ciascuna tornossi
à casa sua, & quando si sentia
di Verdiana, ognun marauigliossi
dubitando di mai piu rihauerla
ne anco mai di piu riuederla.

Dipoi con vna Croce, ch'hauea in mano
segnossi, poi segnò tutta la cella
poi segnò l'vscio dentro di sua mano
immediate, & fu murato in quella,
saluo, che vi rimase vn certo vano
per dargli il vitto d'vna finestrella
& ritornossi ognuno a sua magione
& Verdiana attenta a l'oratione.

Ma Dio, che ab eterno haueua disposto
do u'ella hauesse a viuere, & morire,
in circa di tre anni di nascosto
isconosciuta la fece dipartire
di Roma, & ritornossi lieta, & tosto
al loco oue doueua à lui seruire,
& come nel castel si fu manifesta
di sua tornata se ne fece gran festa.

Et cosi sendo nel suo romitorio
per poter esser ben contemplatiua
& torre a sensi sua il vigor loro
in su la propria terra si dormiua;
nè cosa in cibo, che desse ristoro
non prese mai, ma pane, & acqua viua,
& herbe cotte senza condimento
& poco, ò rado vna volta il dì sento.

Nè

Nè mai staua questa Santa otiosa,
ma sempre in discipline & oratione
con la sua bella faccia lacrimosa
contemplando di Dio la passione
quando per gaudio piangea senza posa
contemplando la gran dilettione
della superna gloria, & quel che sia
vedere in volto Giesu, & Maria.

Quando piangeua gli affanni, & martiri
& l'angoscie, & l'insidie de mortali,
& sempre staua in lacrime, e'n sospiri
per charità, & doleasi de mali
contra a Dio fatti, perche non si adiri
lo pregaua per noi rationali,
che dimostrassi a noi la sua bontà
& prouedessi alle necessità.

Cosi di bene in meglio perseuerando
trentaquattr'anni, che di creatura
non fu veduta stette contemplando
o vero orando con la mente pura
chi per consiglio andaua a lei parlando
ben che di rado per qualche sciagura
se ne partiua tanto consolato,
che gli pareua in ciel essere stato.

Venne per caso vn di di santo Antonio,
celebrando la festa sua solenne,
vi predicò vn frate molto idonio
recitando la vita, che lui tenne
e quante insidie egli hebbe dal demonio
& finalmente la vittoria ottenne,
non pur con vn demonio, & fu sepolto
viuo da quegli, & flagellato molto.

Per la qual cosa Verdiana all'hora
pregò Giesu con molta affettione,
che le mādassi in quella parte ogn'hora
qualche molestia, o qualche afflittione,
per sua salute, & cosi sempre adora
per contemplar ben la sua passione,
& diagli patientia ne tormenti
& Giesu le mandò duo gran serpenti.

Nel secondo anno, che ella fu inchiusa
vn giorno mentre ch'era in oratione,
per la finestra entrorno, onde confusa
quasi d'horror fu nell'apparitione,
ma Giesu hebbe in lei tal gratia infusa,
ch'ella conobbe per inspiratione,
che tal visitatione era misterio
di Dio, per adempir suo desiderio.

Et visti quegli horribili serpenti
pensò come il demonio in tal forma
venne a tentare i dua primi parenti
onde con Christo tutta si conforma,
nè consiglio, ò aiuto ad altre genti
ne chiese ma con qi par veggi, e dorma
& se pur qualche volta vsciuon fuora
ritornauan da lei senza dimora.

Et sempre all'hora ch'ella si cibaua
qualunque cibo a lei eran presenti
ciaschduno di quel participaua
benche tal volta erano impatienti
pel poco cibo, che non gli satiaua
& amendue irati, & furenti,
se le volgeuan con le code grosse,
battendo quella con aspre percosse.

In modo tal, che gia piu giorni stette,
che da giacer non si potea leuare
si a pramente ciaschedun li dette,
all'hora ella attendeua a contemplare
gli aspri tormenti, le pene, & le strette
che i martiri volson p Dio sopportare
e quanto piu del corpo afflitta, e spunta
era, visse piu con Dio con l'alma assunta

Piu volte gia dua, & tre giorni stette
che si sarebbe la cella disfatta,
per picchiar, che risposta mai non dette
stimasi che in spirito fusse ratta,
ò in contemplation tanto si dette
che per dolcezza semiuiua fatta
era nè d'altro cibo hauea disio
perche l'anima, el cor pasceua in Dio.

L'Arciuescouo all'hor ch'era in Firenze
hauendo molto intesо di sua fama
qual buon Pastor, & huom di penitēze
la venne à visitar, & molto brama
parlar con lei, & di sue eccellenze,
si marauiglia ogn'ora, & vie piu l'ama,
& in secreto hebbe da lei gran cose,
le quali post morte gli fur luminose

Et de serpenti intese il come, el quando
eran venuti, & della compagnia
che faceuano a lei, con essa stando,
onde voleua fargli leuar via,
& lei voltossi molto lagrimando,
pregandolo per Dio che ciò non sia,
che quegli eran la via di quanto merito
speraua hauer del suo tepo preterito.

Vn dì auuenne, che certa famiglia,
d'vn Cardinal ch'andaua in Lōbardia,
ripieni d'orrore, e di gran marauiglia
veduti quei serpenti nella via
per ammazzargli ciascun d'arme piglia
& niun serpente par si presto sia;
al fuggir della buca oue era auuezzo
che non ne rimanessi fuori vn pezzo.

Cioè di coda vn mezzo braccio, o piu,
& giunti dentro ambedue sanguinando
quella serua de Dio stupita fu,
per tenerezza forte lagrimando,
& inginocchiossi & pregaua Giesù,
che gli sanassi, e le man posa quando
oraua, oue la coda era partita,
cosi fu a ciascun restituita.

Et pel gran benefitio di dua serpenti
gli render poi vn serpentin ristorto
che con le codi piu aspri tormenti
gli dier piu spesso, e con maggior martoro,
& ella a sopportarle patienti
era per superar l'astutia loro
per poter far del paradiso acquisto
come vera discepola di Christo

Nè però fu la santa superata
da questi dua serpenti anco demonij
ma fu di maggior premio coronata
per sopportar le loro percussioni,
hauendola cotanto flagellata,
con lor diuersi modi, & conditioni
& ella patiente ad ogni cosa,
nella lor compagnia si faticosa.

Che fu trent'anni, o piu la loro stanza
ma come piacque à Dio poi sen accorse
piu volte molti della vicinanza
che entrare, & vscire indi gli scorse
& hauendo di quei gran dubitanza
& per lei, & per loro le man vi porse,
ciascuno armatamente quegli aspetta
che gl'eschin fuori, e stanno alla veletta

Et Verdiana, che tal cosa sentia
che i circonstanti tutti ispauentati
son pe serpenti, & stando tuttauia
attenti per hauer quegli ammazzati
lei non volea che tal compagnia
le fussi tolta sendogli mandati,
da Dio proprio per sua penitenzia
ma nulla vale a lei per sua risistenzia

Però ch'ognun temea degl'animali,
che sono vniuersali dalle persone
più ch'altra fera crudi, & micidiali
vltimamente, & in conclusione
per molte volte trasson tanti strali
che vennero a loro inuentione
vccison vna, & l'altro dileguossi,
che mai si seppe doue ito si fossi.

Per la qual cosa santa Verdiana
gli parue rimaner come smarrita
ma Iesu Christo di merze fontana,
gli riuelò si come la sua vita
esser doueua di poco lontana
& lei di tutto si fa conferita,
nel confessarsi & de serpenti rei,
come trent'anni, & piu stetton con lei

Et d sse in parte di lor modi, & vita
auuenne poi, che Dio volse mostrare
la santità di sua serua gradita
miracolosamente come pare,
sendo la fama sua molto sentita
alcuni venian per inuestigare
del'opre sue per gran deuotione,
la doue in chiesa vn dì sẽdo vn garzone

Di state, e'n giu, e'n su per chiesa andaua
nell'hora del merigio così solo
& santa Verdiana lo chiameua,
senza vederlo, & dicea, figliuolo
deh porgimi vn po d'acqua, e si gli daua
per quella finestrella vn suo orciuolo
& lui lo prese, & del pozzo l'atinse
ch'è quiui nella strada, e non s'intinse.

Et rimese l'orciuolo onde lo trasse
immediate senza alcun latino
& Verdiana par che lo pigliasse
per tor dell'acqua, e vede che gliè vino
& pensò lei che lui gliene donasse
per dar conforto al suo corpo tapino,
& richiamollo con dolci sermoni
i non ti chiesi vin, Dio tel perdoni

Io ti chiesi acqua, & io acqua v'ho dato,
egliè pur vin che tu sia benedetto (to
pon mente assaggia, e lui hebbe assaggia
che gli era vino solenne, e perfetto
di che il garzon si fu marauigliato
& fece in se proposito concetto
di publicar il miracol del vino
di fuori, & drento in Castel Fiorentino

Ma ella non harebbe gia voluto,
per humiltà, & orciuol pur chiedeua,
perche non fusse da nessun veduto,
& lui al chieder suo non attendeua,
perche Christo haueua antiueduto
per dimostrar quanto teneua
costei, & che sua fama fusse nota
come di santa, & sua serua diuota.

Questo garzon fè il miracol palese
per tutto il borgo al grãde el piccolino
& finalmente il Podestà l'intese,
& tutto quanto il Castel Fiorentino,
& di tal deuotion ciascun s'accese
che beato chi n'hebbe vn gocciolino,
& molti infermi di malori strani
che n'assaggiorno vn poco, e furon sani.

Dipoi appresso auuenne, che vn giorno
andando a lauorare vn villanello
con la sua dõna, & vn fanciul menorno
con lor piccino in su vno asinello
il fanciul cadde, e par che si spezzorno
l'ossa d'vn braccio, e d'vna coscia a qllo
il fanciul pel dolor forte strideua
& molta gente a quel pianto traeua.

La madre, el padre non sapean, che farsi
vedendo consumar di duolo il figlio,
le membra rotte non potean toccarsi
& lor piangendo chiedeuon consiglio;
ma tutti i lor consigli erano scarsi
saluo che questo di dargli di piglio,
& di portarlo à santa Verdiana
non vi sendo la via molto lontana.

Et a questo consiglio furon mossi,
& giunti al romitorio, o ver sua cella
la qual per piu, & piu volte picchiossi
senza risposta, o mai sentir di quella,
stridea il fanciullo, e la madre accostossi
con esso in braccio a quella finestrella
di santa Verdiana, lei chiamando,
misericordia ciaschedun gridando.

O ch'ella fusse in spirito ratta
o infiammata alla contemplatione,
niuna risposta allor fu per lei fatta,
ma quel bambin con tanta passione
com e' toccò la finestrella tratta
gli fu da dosso tanta lesione
& come non cessaua mai di stridere
tutto gaudente cominciò à ridere.

Et

Et con le membra sua diritte, & sane
senza macula sua di enfiagione,
nè liuido nessun non vi rimane,
visto il miracol cotante persone
ringratiauono Dio con giunte mane
ripien di gaudi, & di gran diuotione,
infiammati d'amore in questa Santa
qual fu in terra vna celeste pianta.

Cosi la fama sua si dilataua
non pur ne circonstanti in ne lontani,
auuenne vn giorno ch'ella cõtemplaua
l'eterna gloria, & con aggiunte mani,
& genuflessa in terra si posaua
dinanzi al suo altare, e gl'occhi humani
fu eleuati al ciel con tal feruore
che l'anima spirò senza dolore.

Che questo fusse il vero, esperienza
mostronne il corpo, che parea ridessi
per chi lo vidde, & fè ferma credenza
che gli Angioli, & la gloria vedessi
visibilmente in su quella partenza
dell'alma, & per quel gaudio si douessi
disseparare dal suo terrestre velo
& con gli Angioli fu fruire al cielo.

Come prima fu dal corpo l'alma vscire,
che vn picciol bambino, qual poppaua,
lasciò la poppa, & con voce spedita
miracolosamente allhor parlaua
alla sua madre, & disse, hora è finita
la serua di Giesù, & in quel sonaua
le campane di Pieue a doppio forte
come si suona alle persone morte.

Dalla qual cosa ognun si marauiglia,
& massime il Piouan, che non vedeua
chi le sonasse, & quelle fune piglia
per ritenerle, & niente poteua
& per tutto il Castel se ne bisbiglia,
che vuol dir questo, & ognun vi correua
per intender del suon, che cosa sia
& quelle pur sonauan tuttauia.

Ognun le piglia, & nessun le ritiene
che l'harebbono suelto le lor braccia,
quella madre col figlio in braccio viene
oltr'alla Pieue, & fra gli altri si caccia,
tanto, che dal Piouano ella peruiene,
& disse a lui con lacrimosa faccia
come il bambin con parola spedita
disse, che Verdiana era finita.

Onde il Piouan col popol tutto quanto
n'andò al romitorio in vn momento,
& quel picchiato, & repicchiat'alquãto
smurorno l'vscio, e molti ẽtrorno drẽto
tutti per tenerezza con gran pianto
visto quel corpo santo stare attento
si come orasse con diuotione
che cosi morta staua in ginocchione.

Et haueua la bocca, & gli occhi aperti
con lieto volto, ma pallida, & smorta
per la qual cosa rendeuon per certi
ch'ella pur fussi come ell'era morta
il Piouano hebbe i sua membri coperti
con diuotione poi fe aprir la porta,
& con molti doppieri, & Preti intorno
indi la trasse, & in Chiesa la posorno.

E parue proprio che fusse ito vn bando
dal ciel, che la sua morte publicassi;
tanto popol venia moltiplicando,
iui con gli occhi lacrimosi, & bassi
ciascun quel corpo santo venerando,
& forza fu che quiui si restassi
per diciasette giorni a sepellire,
& moltissimi infermi fe guarire.

Che toccauon quel corpo erono sani
immediate da lor malattia,
dipoi con grande honor da terrazani
sepolta fu quella vergine pia;
la quale io prego con aggionte mani
ch'in nostra auuocata sempre sia
& raccomandi all'alto Dio diuino
Fiorenza bella, e Castel Fiorentino.

IL FINE.

